



SAPPADA — I vigili del fuoco hanno recuperato una vittima

Sei morti nell'hotel «Dolomiti» di Sappada nell'alto Bellunese

# Il rogo si è sviluppato nelle scale di legno

Dieci ragazzi inglesi, feriti, ricoverati ad Auronzo e Cortina - Sono rimasti in piedi soltanto i muri perimetrali: tutto l'interno è stato letteralmente distrutto - Inquietanti precedenti sulla sicurezza e le condizioni igieniche dell'albergo

**Nostro servizio**  
BELLUNO, 12. Restano solo quattro mura bruciate: l'albergo «Dolomiti» di Sappada, un importante centro turistico dell'Alto Bellunese, quasi al confine con l'Austria, è andato completamente distrutto da un furioso incendio divampato la notte scorsa verso le 4 del mattino. Le vittime sono sei; due italiani (dipendenti dell'albergo), un austriaco e tre inglesi (un insegnante e due scolari che facevano parte di un gruppo di studenti ospiti della cittadina dolomitica). Dieci i feriti, ricoverati negli ospedali di Auronzo e Cortina con ustioni e fratture riportate nel

tentativo di mettersi in salvo gettandosi dalle finestre. Questi i nomi delle vittime: Karl Talhammer di Vienna, 21 anni, idraulico dell'albergo; Galliano Romanello 25 anni, cuoco; Nicola Margia, 70 anni, di Lecce, aiuto cuoco; Tony Donlon, di 14 anni, di Londra; John Clements, 22 anni, insegnante; Hammond Aleg, di 12 anni. Stando ad una prima ricostruzione dei fatti, l'incendio avrebbe avuto origine al piano terra (in una specie di tavernetta) e si è poi sviluppato lungo le scale di legno, attaccando in brevissimo tempo i cinque piani dell'edificio. Il propagarsi delle fiamme è stato velocissimo: muri e pavimenti erano tutti di legno

e l'aria, entrata da porte e finestre aperte dai clienti terrorizzati, ha alimentato le fiamme. In breve l'albergo si è trasformato in un pauroso rogo. Gran parte dei clienti ha trovato scampo gettandosi dalle finestre e calandosi con lenzuola e coperte. Tre di essi, intrappolati ai piani superiori, hanno cercato scampo sul tetto, ma le lamiere rotte hanno loro impedito di attendere i soccorsi: uno di essi si è salvato lanciandosi sopra un abete; gli altri, proprio mentre venivano appoggiate le scale volanti su un altro lato dell'edificio, non resistendo più all'enorme calore, si sono gettati nel vuoto, sfracellandosi al suolo dopo

un volo di 20 metri. L'aiuto-cuoco, mentre tentava di calarsi con una fune formata da lenzuola annodate, è precipitato ed è morto. La causa dell'incendio non è stata ancora accertata: lo stabilirà l'inchiesta in corso. Le autorità escludono tuttavia un'origine dolosa. I vigili del fuoco, accorsi da Santo Stefano di Cadore, Pieve, Cortina e Belluno, hanno faticato a lungo per domare le fiamme, condotti dalla gente del posto. I ragazzi inglesi delle scuole «Henricetta Barnett» e «Sherard Wood» di Londra, scampati al disastro, sono stati ospitati e riciccolati all'albergo «Europa». Lo choc per loro è stato terribile: nella tarda mattinata sono saliti su un pullman diretto a Venezia, da dove sono rimpatriati con un volo «charter». L'albergo è di proprietà di Maria Piller Pickler, sorella del sindaco di Sappada ed è gestito da un sacerdote, don Giuseppe Giacomoni.



SAPPADA — Ultimi interventi dei vigili, il fuoco ormai è stato spento

Il problema della sessualità nelle persone anziane

## C'è del vero nel detto «il cuore non invecchia»

L'amore è una delle componenti più importanti per vivere una vecchiaia serena All'ospedale «Giustinian» di Venezia sta per sorgere un Centro specializzato

**Dal nostro inviato**  
VENEZIA, aprile. «Dolor, no se una bela robba, e questo con cosa che par?». Abbastanza spesso il dott. Marino Peruzza, aiuto primario all'ospedale geriatrico «Giustinian», si sente porre interrogativi del genere, che sottintendono una protesta, un rifiuto, un senso di vergogna. Quasi sempre sono donne anziane le quali lamentano che il marito, in seguito ad un miglioramento del proprio stato fisico, voglia riprendere i rapporti sessuali. In qualche caso, sono addirittura i figli che si fanno portatori di un disagio che la madre non ha il coraggio di rivelare. Peruzza è uno dei non molti medici italiani che da anni si occupano del problema della sessualità negli anziani. Un problema delicato, difficile, nel quale i risvolti culturali e sociali sovrappongono nettamente quelli più propriamente fisiologici e medici. Il veneziano «ospedale per i vecchi» (una antica costruzione restaurata e ampliata) ha ormai affacciato sui canali fra S. Trovaso e la Giudecca è all'avanguardia in questo campo: ha infatti stipulato un contratto di collaborazione con l'ospedale di Venezia, che ha creato un Centro di sessuologia per l'anziano.

ba finire con l'età della procreazione, della fecondità della coppia. Niente di più erronéo. Peruzza cita studi recenti che dimostrano come nella donna italiana l'età della menopausa tenda a spostarsi in avanti, ben oltre i quarant'anni. Ma proprio il periodo successivo alla menopausa è forse quello in cui la vita sessuale femminile diventa potenzialmente più ricca ed intensa. Per quanto riguarda gli uomini, persone ben conservate in salute e con un sano equilibrio psichico possono continuare ad avere uno o due rapporti sessuali la settimana anche fino ai settant'anni ed oltre. «Invece — dice il dottore —, una donna che resta vedova anche in giovane età è costretta a una vita di ascesi, di astinenza completa per il resto della sua vita. Un uomo anziano che si voglia riproporre un rapporto sessuale, si avverte da figli. Nelle case di ricovero, negli istituti per anziani, molto raramente è prevista una stanza per la coppia, o addirittura la possibilità del riformarsi di coppie all'interno dell'istituzione».

avviene proprio per il timore dei pericoli cui vanno incontro questi malati che nel 80-70 per cento dei casi, i portatori maschili di «pacemaker» riprendono l'attività sessuale che magari avevano interrotto da anni. Ma è proprio in questi casi che si verifica la protesta, magari il rifiuto della moglie, abituata a ricevere che dopo una certa età la stagione dell'amore sia finita per sempre. **Amore a tutte le età**  
«Non c'è stagione per l'amore — sostiene invece il dott. Peruzza —, è possibile ad ogni età purché lo stesso rapporto sessuale sia inteso come comunicazione, manifestazione d'affetto, ricerca non d'una «prestazione», ma d'una intesa reciproca». Se esso finisce anzitempo a ritroso rapporto coniugale, ad una concezione «mercantile» del sesso, anche nel matrimonio. «Dice ancora Peruzza: «Certamente, non dobbiamo trascurare le vere e proprie malattie che incidono sulla sfera dell'attività sessuale. Fra queste — oltre al diabete, l'ipertensione, ecc. —, metterei in primo piano quelle dovute all'ambiente di lavoro della fabbrica moderna. Il ritmo, il lavoro, la presenza nell'atmosfera del reparto di sostanze tossiche o di campi elettromagnetici, sono tutti fattori che portano a manifestazioni più o meno accentuate di impotenza sessuale. Ma già in questo caso la «malattia» assume una dimensione sociale. «Come essenzialmente sociale e culturale», aggiunge — è il problema di realizzare quel giusto, equilibrato rapporto uomo-donna, fondato sul rispetto delle rispettive personalità, che è il solo capace di prolungare l'amore e l'attività sessuale, senza fermarsi ai confini di quella che noi chiamiamo sessualità vecchiaia. E che viviamo come una cosa brutta, mentre può costituire una delle più serene e felici stagioni della nostra esistenza».

Esistono inoltre alcuni precedenti riguardanti le condizioni igieniche dell'albergo distrutto: nel febbraio del '75, proprio l'hotel «Dolomiti» fu sgoberato per accertate condizioni igieniche; sempre l'anno scorso due funzionari dell'ente provinciale del turismo avrebbero steso un verbale nei confronti del gestore del «Dolomiti» don Giuseppe Giacomoni e dell'hotel «Casa ai Monti» (di proprietà della Pontificia opera di assistenza) nonché di altri alberghi. Ma, mentre le procedure sono andate avanti per quanto riguarda questi ultimi, per i primi due tutto risulta insabbiato. Non è la prima volta che gli ospiti inglesi (nel momento attuale sono circa 700) denunciano situazioni igieniche che mancano rispetto dei contratti. Sui «depliants», essi dicono, vengono indicate condizioni di soggiorno molto buone. «Ci accorgiamo poi, a nostre spese — ci ha detto un insegnante inglese da noi avvicinato — che non vengono rispettate. Per esempio, in qualche albergo non c'è acqua calda e invece dei tre posti letto per stanza ne troviamo sei».

In seguito ad un episodio di intossicazione alimentare avvenuto nel gennaio scorso, in un albergo, lamentato da alcuni ragazzi inglesi l'agenzia inglese «School Abroad», un'organizzazione per viaggi studenteschi, cliente abituale da tre anni di alcuni alberghi di Sappada (vitto, alloggio, scuola di sci) ruppe i contratti. **Toni Sirena**

Terapia di coppia

Collegato con una serie di presidi e consultori sanitari che si occupano di altri aspetti (come la contraccezione, ecc.), il Centro dovrebbe strutturarsi sulla coppia e terapia di coppia. Anche gli operatori — un geriatra ed una psicologa, o viceversa — dovranno essere una coppia di sesso diverso, capace cioè di capire fino in fondo i problemi delle persone che al centro si rivolgeranno. «L'amore negli anziani — dice Peruzza — è visto come una cosa ridicola o vergognosa, quasi sempre dagli stessi interessati. Invece il amore in tutte le sue espressioni, l'unione e il sostegno reciproco che due persone possono darci, è una delle componenti più importanti per vivere una vecchiaia serena. Purtroppo, la concezione contrattistica del matrimonio mercantile del rapporto coniugale medesimo, ha radicato la convinzione che l'amore sessuale deb-

«Come essenzialmente sociale e culturale», aggiunge — è il problema di realizzare quel giusto, equilibrato rapporto uomo-donna, fondato sul rispetto delle rispettive personalità, che è il solo capace di prolungare l'amore e l'attività sessuale, senza fermarsi ai confini di quella che noi chiamiamo sessualità vecchiaia. E che viviamo come una cosa brutta, mentre può costituire una delle più serene e felici stagioni della nostra esistenza».

«Come essenzialmente sociale e culturale», aggiunge — è il problema di realizzare quel giusto, equilibrato rapporto uomo-donna, fondato sul rispetto delle rispettive personalità, che è il solo capace di prolungare l'amore e l'attività sessuale, senza fermarsi ai confini di quella che noi chiamiamo sessualità vecchiaia. E che viviamo come una cosa brutta, mentre può costituire una delle più serene e felici stagioni della nostra esistenza».

«Come essenzialmente sociale e culturale», aggiunge — è il problema di realizzare quel giusto, equilibrato rapporto uomo-donna, fondato sul rispetto delle rispettive personalità, che è il solo capace di prolungare l'amore e l'attività sessuale, senza fermarsi ai confini di quella che noi chiamiamo sessualità vecchiaia. E che viviamo come una cosa brutta, mentre può costituire una delle più serene e felici stagioni della nostra esistenza».

Una proposta di legge del PCI alla Camera

## Abolire i limiti al matrimonio per i corpi di PS

La Commissione Interni della Camera ha iniziato la discussione in sede deliberante di due provvedimenti, uno proposto dai parlamentari del PCI e l'altro dal governo, riguardanti il matrimonio. Inoltre il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia. È noto in fatti che i brigadieri, i vice brigadieri e i militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Pubblica Sicurezza non possono contrarre matrimonio fino al compimento del 26. anno di età; tale limite è di 25 anni per gli agenti di custodia. Il personale della polizia femminile, invece, è addirittura ancora soggetto all'obbligo dell'autorizzazione ministeriale. La proposta di legge comunista afferma il diritto, per gli appartenenti ai corpi di polizia e alle forze armate, di contrarre matrimonio a prescindere dal raggiungimento di una particolare età o di una particolare anzianità di servizio liberando così molti giovani delle forze dell'ordine dalla drammatica alternativa di dover scegliere tra matrimonio e posto di lavoro. La nostra proposta di legge stabilisce inoltre che per l'assunzione in servizio non sia più richiesto il requisito del celibato, o del nubolato o della vedovanza senza prole. I vigenti divieti traggono le loro origini dalla vecchia le-

gislazione monarchica fascista e sono incompatibili con la Costituzione repubblicana, la quale considera, tra i diritti inalienabili della persona umana, quello di contrarre liberamente matrimonio. Inoltre il rendere inalienabile il posto di lavoro con la libertà di sposarsi non è certamente in armonia con il principio stabilito all'articolo 31 della Carta costituzionale, secondo il quale la Repubblica agevola la formazione della famiglia. L'unico limite che può essere posto all'esercizio dei diritti costituzionali per agenti di polizia e militari è quello espressamente previsto dalla stessa Costituzione all'articolo 98 e riguarda l'appartenenza ai partiti politici. Il disegno di legge del governo non dispone l'abolizione delle vecchie norme costituzionali e consente la possibilità di contrarre matrimonio solo dopo una certa anzianità di servizio e precisamente dopo quattro anni dall'arruolamento. Poiché la età media delle reclute nella PS è di circa 20 anni il limite medio di età per il matrimonio viene abbassato a 24 anni, ma resta al massimo di 26 anni per chi si arruola più tardi. Il disegno di legge del governo lascia inalterate le norme vessatorie ai danni degli appartenenti e delle assistenti della polizia femminile che possono essere reclutate nel-

l'età compresa tra i 24 e i 32 anni, e sempre tra i nubili e le vedove e non possono contrarre matrimonio, pena la decadenza dall'impiego, senza che prima autorizzazione del Ministero dell'Interno, subordinata ai requisiti di moralità dello sposo e della sua famiglia». I Ministri dell'Interno hanno consentito ad applicare tale norma anche dopo l'abrogazione della legge 9 ottobre 1974, di disposizione che prescrivevano l'autorizzazione ministeriale per contrarre matrimonio per gli appartenenti alle forze armate e per gli assimilati, non ritenendo di dover «cadere» su questa anche il Corpo della polizia femminile. Conseguenza di tale asserzione discriminatoria è che gli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali sono «perpetri della magistratura», e gli agenti di pubblica sicurezza e di altri requisiti per assolvere a funzioni dirette a tutela della «pace, ordine e sicurezza» sono costretti a mantenere per abbastanza tempo il celibato, o il nubolato, e a rinunciare al matrimonio non si concedono. Il problema è che, in materia di matrimonio, il personale di polizia e di pubblica sicurezza, che sono chiamati a svolgere i medesimi compiti e ad osservare gli stessi orari di servizio, indipendentemente dal loro stato di celibi, o nubolati, o vedovanza, sono costretti a rinunciare al matrimonio. L'esperienza dimostra che la proposta di governo si propone di togliere al celibato i requisiti obbligatori per accedere alla carriera di 18 anni, ai corsi allievi ufficiali, non ha recato alcun danno al-

l'organizzazione dell'Accademia di Stato, e di impedire l'insediamento delle forze dell'ordine nell'ambiente popolare e nel tessuto civile sociale che invece, con le condizioni di un nuovo rapporto tra polizia e cittadini. Il limite di età per il matrimonio, appartenenti ai Corpi di polizia, fissato a 30 anni, nel 1966, venne abbassato a 28 anni, nel 1964 e a 26 anni nel 1974. La diminuzione di tali limiti non avveniva per «variate del servizio», ma per i modificarsi delle condizioni sociali e culturali del paese e il crescere della difficoltà di reclutamento, divenute particolarmente acute. La proposta di governo si propone di mantenere per abbastanza tempo il celibato, o il nubolato, e a rinunciare al matrimonio non si concedono. Il problema è che, in materia di matrimonio, il personale di polizia e di pubblica sicurezza, che sono chiamati a svolgere i medesimi compiti e ad osservare gli stessi orari di servizio, indipendentemente dal loro stato di celibi, o nubolati, o vedovanza, sono costretti a rinunciare al matrimonio. L'esperienza dimostra che la proposta di governo si propone di togliere al celibato i requisiti obbligatori per accedere alla carriera di 18 anni, ai corsi allievi ufficiali, non ha recato alcun danno al-

Mario Passi

Mario Passi

Toni Sirena

Sergio Flamigni

# Alfasud: confronto diretto sulle origini della crisi

L'intervento dell'attuale presidente alla conferenza di produzione di Pomigliano d'Arco — L'interesse registrato dall'iniziativa — Un «piano di sviluppo» — Necessità di una indagine sulla reale capacità produttiva degli impianti

**Dal nostro inviato**  
POMIGLIANO D'ARCO, 12. Ora anche Luraghi lo ammette: gli impianti dell'Alfasud non sono immuni da errori di impostazione. L'ex presidente dell'Alfa ha scritto domenica sul «Corriere della sera» un articolo a commento della conferenza di produzione che si stava svolgendo nello stabilimento di Pomigliano per iniziativa del Consiglio di fabbrica e delle organizzazioni politiche, sindacali del PCI, del PSI, del PRI e della DC. «Naturalmente — dice — un complesso di quelle dimensioni, inserito in un ambiente così vasto di una milione di lire per ogni autovettura prodotta e un calo produttivo di

dimensioni non paragonabili neppure a quelle di una fabbrica in avanzato stato di obsolescenza in cui non sia stata mai svolta opera di ammodernamento. È vero che — così come appare in maniera esplicita — Luraghi sul giornale milanese — anche Cortesi ha insistito nella accusa ai lavoratori per i «troppi scoperi e per l'assenteismo», tuttavia le denunce e le indicazioni delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori (che, per reparto, hanno fornito i dati per la stesura delle relazioni presentate in questa conferenza di produzione) hanno colpito nel segno: questo confronto diretto operai dirigenti — il primo del genere in Italia, come va sottolineato a merito degli organismi che hanno promosso — e anche dei dirigenti aziendali che l'hanno accettato — può segnare una svolta nel modo di affrontare i problemi di gestione del ciclo produttivo, costringendo lo staff dirigenziale che non solo quello del gruppo Alfa a fare il conto seriamente e apertamente con la realtà aziendale, senza trincerarsi dietro l'«alibi dell'immaturità» delle maestranze o dietro l'«imminente accensione del motore e microconflittualità nei confronti degli operai, senza individuare le cause. Certo, se su 1.437 fermate per scoperi avvenute nel '74 su 1.480 avvenute nel '75 a Pomigliano, rispettivamente solo 85 nel primo anno e 58 nel secondo sono state individuate da sindacati nazionali o provinciali, mentre tutte le altre sono state decise in sede di reparto, sovente per volontà di pochi, è segno che la gestione delle lotte, la guida sindacale, lo stesso orientamento politico all'interno della fabbrica pongono questioni da esaminare attentamente con un forte spirito critico e autocritico — e questo i lavoratori e i sindacalisti che hanno parlato alla tribuna di questa conferenza, particolarmente Trentin, lo hanno detto senza esitazioni. Ma se un fenomeno di tale portata si verifica non può essere soltanto un problema di «disciplina» o di «disciplina» e non può essere sciolto solo sulle spalle del sindacato e delle avanguardie politiche; è evidente che a originarlo e ad alimentarlo vi sono cause molto serie, da addebiatere ai metodi di lavorazione e di controllo, da rivedere, da programmare in modo che non risultino sufficienti a verificare i tempi di ciclo che si verificano nei confronti del sindacato.

Quando, per esempio, in conseguenza delle varie soluzioni adottate e rivelatesi sbagliate, si è giunti alla effettuazione del 90-95% degli interventi di manutenzione degli impianti in «pronto intervento»; quando i servizi informativi non consentono di programmare il fabbisogno di macchinari e di materiali; quando non si riesce a risolvere il problema degli spazi al reparto scocca con conseguenti intasamenti; quando la lavorazione dell'albero motore viene programmata in tre minuti, che non risultano sufficienti a verificare i tempi di ciclo che si verificano nei confronti del sindacato.

Questo è il fatto nuovo della conferenza di produzione, che perciò tanta eco ha avuto sulla stampa e ancora maggiori ripercussioni dovrà avere sull'evoluzione dell'Alfasud secondo le indicazioni del documento conclusivo. In esso si individuano alcune scelte precise: maggiore autonomia del ruolo della fabbrica di Pomigliano nell'ambito del gruppo Alfa, con una qualificazione della dirigenza ai suoi compiti, definizione di una efficiente struttura organizzativa nella gestione del ciclo produttivo in linea con una politica di

integrazione del gruppo; la risoluzione dei conflitti aperti sulle questioni di ambiente, dell'inquadramento, della organizzazione del lavoro, tale anche da eliminare i continui focolai di microconflittualità e delle ragioni stesse dell'assenteismo; la istituzione di chiari rapporti sindacali; la drastica riduzione dell'uso della cassa integrazione.

Nel documento, inoltre, si ripropone un «piano di sviluppo» nell'ambito della riforma del sistema delle Partecipazioni statali e della proposta di una finanziaria del settore trasporti. Infine, nel dettaglio viene rievocata la necessità di una indagine — da condurre in collaborazione con le organizzazioni sindacali — per la chiara definizione delle capacità produttive degli impianti e degli investimenti necessari e si indicano come necessarie alcune altre misure: trasferimento a Pomigliano delle direzioni acquisti, di produzione e ausiliari e nuova collocazione e custodia a Napoli di alcune direzioni di lavoro, cui vanno assegnati compiti di impiantistiche industriali, di progettazione impianti specifici e di specialisti, nonché il potenziamento della direzione relazioni industriali, con ampia autonomia nei rapporti con Enti locali, provinciali e regionali sui problemi più generali del lavoro.

Ennio Simeone

Dovranno versare dieci milioni

## Libertà provvisoria con cauzione per padre Eligio e fratello

Uscito dal carcere un terzo personaggio, l'avv. Conte

**Un visitatore ruba un Max Ernst in una galleria di Roma**  
Un quadro di Max Ernst, l'artista morto di recente, è stato rubato ieri sera in una galleria romana dove era esposto. Ad accorgersene del furto della tela del valore di circa 20 milioni, è stata la titolare della galleria, il quadro era su un cavalletto, allora di chiusura, dopo che per tutto il giorno il visitatore aveva osservato affollato i saloni della galleria. La proprietaria si è accorta che la tela era stata portata via dalla cornice che si determinò un de-

prevedere in treno per Roma. L'avvocato Conte è presidente della società «Enco» di Terzo Mondo e vennero prima a Roma e successivamente a Milano, mentre padre Eligio e il fratello sono a Terzo Mondo e vengono autorizzati. Grazie alla copertura di questa società, che avrebbe dovuto intervenire in aiuto dei paesi del Terzo Mondo, sia Conte che padre Eligio e Germini sono accusati di aver truffato il casellario di Terzo Mondo di un congruo numero di milioni, facendogli balenare, attraverso la nomina a console onorario di Terzo Mondo, la possibilità di acquistare a prezzi irrisori il burro in surplus dagli Stati Uniti (destinato al Terzo Mondo) e venderlo dopo averlo riciccolato a prezzi altamente remunerativi. In tal modo, Passera avrebbe potuto rubare il denaro del dissetto Fu lui stesso a denunciare il fatto ai carabinieri e far scoppiare quindi lo scandalo.

Oltre a Conte, anche padre Eligio e il fratello Pietro potranno riacquistare la libertà provvisoria con cauzione di dieci milioni di lire. Il giudice istruttore del tribunale di Vigevano, Antonio Galgani, ha deciso infatti oggi pomeriggio in cancelleria, il provvedimento con il quale subordina la libertà provvisoria di padre Elfrate e detenuto presso il carcere di Novara e il fratello maggiore nella casa circondariale di Alessandria al pagamento della cauzione.